

La Via dell'alta efficienza

Su Tannoy e sul suo magnifico coassiale si è detto tutto, proprio tutto. Per questo motivo colgo la palla al balzo, e vi racconto le mie esperienze e le varie opinioni riscontrate percorrendo la Via dell'alta efficienza.



di Paolo Aita

All'interno della nostra rivista, come in ogni luogo in cui ci sono idee giustamente discordanti e democrazia, ci sono differenti opinioni sulla riproduzione. Per ciò che riguarda il fenomeno dell'alta efficienza, posso dire che Giulio Salvioni è stato conquistato da questo stile nella riproduzione poiché ne ammira la naturalezza, venata da un pizzico di nostalgia. Ciò lo ha portato a rifare il suo impianto personale, a raddoppiarlo addirittura, munendosi in entrambi i casi di diffusori ad alta efficienza, di cui ammira anche la "presenza lignea". Sul tema c'è addirittura una serie di articoli di Fulvio Chiappetta, in corso di pubblicazione al momento della scrittura

di questo articolo. Riassumendo in modo estremo il suo pensiero, posso affermare con lui che l'alta efficienza è una categoria operativa, non una soglia numerica espressa in dB, per cui oltrepassando un certo valore si giungerebbe all'alta efficienza. Nella sua estetica della riproduzione musicale corrisponde quindi a una precisa filosofia operativa, che privilegia una veloce reattività agli stimoli sonori, in modo che nella riproduzione del segnale non ci siano sovrapposizioni e quindi cancellazioni. Aggiungo anche l'opinione di Andrea Della Sala, che cerca questa reattività, che percepiamo come spontaneità e naturalezza, attraverso gli stadi di alimentazione,

che nei suoi impianti sono sempre più dotati. A questo punto vi starete chiedendo quale sia l'opinione dello scrivente queste paginette, striminzite perché l'argomento meriterebbe ben altre dimensioni che lo spazio di una prova, per discutere sull'alta efficienza. Mi sento però giustificato a operare in questo modo poiché Tannoy è un marchio super conosciuto, quindi non ha bisogno di presentazioni, essendo in attività dal 1926. Penso inoltre che sia difficile che un primo impianto vengo organizzato su diffusori ad alta efficienza. Per chi voglia "fare il salto", senza sbagliare, è necessario che ci siano varie scritture che affrontino da diversi punti di

vista l'argomento. Dico subito che io non amo l'alta efficienza, ma a furia di frequentare amici del cui udito mi fido più che del mio, mi vado convincendo della bontà di questa tecnologia. Naturalmente non esiste solo Tannoy ad operare in tal senso; bisognerebbe, rispettando la storia, aggiungere almeno Lowther, e Acapella come marchio più recente, ma rimane indiscusso il ruolo e il prestigio dei diffusori in prova, che hanno un fascino irresistibile.

Inizio dicendo che l'alta efficienza non è un palliativo per compensare le deficienze di amplificatori avari in erogazione. Ciò poteva essere necessario ai tempi di Paul Klipsch, ma oggi non è più così, poiché gli amplificatori sono molto più potenti, e i costruttori di diffusori badano molto di più all'interfacciamento con le elettroniche. Direi quindi che l'alta efficienza è una particolare estetica, o disposizione nella riproduzione, che privilegia la naturalezza, la spontaneità. Queste vengono raggiunte sia attraverso la velocità e la reattività, secondo Fulvio Chiappetta, che attraverso la percezione dei particolari, secondo me, che quando sono in grande quantità vivacizzano notevolmente la riproduzione. Da questo punto di vista i diffusori ad alta efficienza hanno qualche vantaggio supplementare, poiché occorrono basse quantità elettriche per smuoverli, ovvero è come se il segnale musicale che li raggiunge fosse maggiormente rispettato, poiché anche la minima variazione elettrica sollecita con facilità questi altoparlanti, dando l'impressione che siano meglio disposti e più disponibili nei confronti delle richieste della musica. Quanto disponibili? A mio avviso troppo. Se è facilmente possibile avere adeguate pressioni sonore da altoparlanti tradizionali mediante un buon pilotaggio, è ben più difficile, a mio avviso,

avere il controllo ottimale nei diffusori ad alta efficienza.

Veniamo quindi a un altro punto di importanza capitale: per

quanto prima affermato, l'alta efficienza non è un sistema per risparmiare sulle elettroniche ("La corrente di cui hanno bisogno tutti gli amplificatori sono capaci di produrla": mai sentita affermazione più grossolana), poiché se evidenziano i segnali minuti, questi diffusori possono essere spietati con impostazioni rozze negli ampli. Ma i problemi più grandi nei buoni amplificatori ormai non li pone più l'erogazione di potenza, ma il suo controllo, come affermano le ricerche più recenti sull'alimentazione e sulla controreazione, quindi ciò che si risparmierebbe per la potenza occorre riversarlo sul controllo, con problemi forse ancor più ingenti.

Dopo aver dato le classiche botte al cerchio e al timpano (l'eccessiva disponibilità nei confronti dei segnali, e le particolari richieste di controllo nell'amplificazione), torno alle nostre Tannoy Sandringham, che stanno atten-

La costruzione

Una Tannoy della serie Prestige si riconosce subito nel vostro salone. Non è solo questione di dimensioni, ma di rapporti: quello base/altezza di questa serie è del tutto personale. Non sono diffusori necessariamente grandi, ma sono molto più larghi dell'usuale, addirittura quasi quadrati in alcuni casi, così la loro sagoma si nota subito, facendoli assimilare a delle piccole cassettiere o a dei grandi comodini (se vi piacciono gli ossimori). I Sandringham affermano subito che se ne fregano dell'alta fedeltà, infatti badano solo alla musica, o, meglio, a un sovrano interfacciamento con l'utente, proponendogli la sua musica come un lusso necessario e quotidiano, con l'aura comprensione delle sue esigenze, che contemplano l'attorniarci di cose utili, e al contempo belle e importanti se occorre, in ogni caso dimesse perché facenti parte di un equilibrio pacato, naturale, se questo aggettivo non suonasse strano applicato all'alta tecnologia di questi diffusori. Per

dendo da un pò le nostre attenzioni, avvertendo che non si può fare un fascio di tutta l'alta efficienza, quindi alcune affermazioni contenute in questo articolo, oltre ad essere terribilmente personali possono essere un pò generiche, quindi da adattare ai vari casi. Attenzione alla qualità del pilotaggio. In casa di Giulio Salvioni ho visto addirittura un Lamm da 120 watt in classe A a smuovere i Yorkminster; nella saletta della redazione i prestanti Gamut mono 250i hanno dato buona, ottima prova di sé. Ma ho ascoltato i diffusori della serie pilotati con le

300 B, e i risultati sono stati sempre buoni, sebbene di tutt'altro gusto, sognante e *old fashion*. Le valvole e i transistor, sebbene in contrasto nelle rispettive tecno-

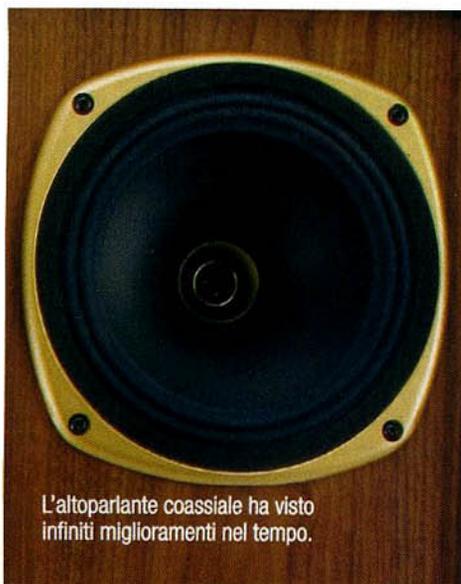
logie, si incontrano al vertice, badando i progettisti con sempre maggiore attenzione al fondamentale parametro dell'alimentazione. Fateci attenzione anche voi, altrimenti questi diffusori potranno risultare fortemente sgraziati e "disordinati". Apprezzerete quindi le valvole, per rispettare il loro fascino *d'antan*, ma senza esagerare in morbidezza. Altrettanto comprenderei anche un pilotaggio a transistor: dipende dai gusti, con una notevole flessibilità, ma senza lesinare sulla qualità; diciamo almeno 4.000 euro, ma dopo sono rose e fiori. Aggiungo inoltre che, se si parla così tanto di alta efficienza, un motivo fondamentale risiede nel fatto che i diffusori così concepiti si fanno notare subito nella riproduzione, così inevitabilmente diventano i protagonisti dell'impianto e lo caratterizzano. Da ciò discende una notevole libertà nella scelta dei

quanto riguarda la realizzazione, rilevo la preziosità degli incastri degli angoli, con una sagomatura del legno ottenuta dal pieno di grande ed esclusivo fascino, con gli sfoghi del reflex quasi invisibili.

I Sandringham sono i diffusori più piccoli della serie (escludendo gli Autograph, che sono da piedistallo), quindi sono pensati per ambienti angusti. Montano un woofer esiguo, da 20 cm, che può arrivare fino a 38, con il tweeter metallico che deve essere a questo relazionato, quindi il modello di più piccole dimensioni, con regolazione di + o - 1,5 dB sul frontale. All'interno spiccano i condensatori Clarity Caps sul tweeter e capacità metalliche sul woofer. Se manca il magnete in AlNiCo delle serie superiori, non si può assolutamente dire che questo altoparlante sia spregevole, con aggiornamenti nella membrana mobile, in materiale plastico molto avanzato. Anche il cablaggio risulta molto curato, essendo firmato Van den Hul. ■

Comodissima ed eccellente la morsettiere, che consente la doppia amplificazione.





L'altoparlante coassiale ha visto infiniti miglioramenti nel tempo.

loro comprimari. Io ho utilizzato l'impianto redazionale (lettore CD Monrio Top Loader e pre Cary Audio SLP 98, con cavi Cableless e Megaride), non sentendo nessuna idiosincrasia, anzi con la convinzione che l'impianto in questione era sur-dotato in parecchi parametri.

Tutto ciò vi risulterà con precisione solo alla fine del rodaggio e senza le importanti griglie, altrimenti le caratteristiche positive, perfino eccezionali di questo diffusore, resteranno parecchio nascoste.

L'ASCOLTO

Anche qui vorrei porvi fuori dal coro. Si dice spesso che i diffusori della serie Prestige si somiglino molto. A mio avviso ciò non è del tutto vero, poiché le prestazioni dipendono parecchio dall'esborso, così, a parte le somiglianze superficiali, che dipendono dalle medesime scelte tecniche, nei diffusori superiori la qualità può aumentare parecchio. Anche i famosissimi bassi tellurici, rilevati da altri giornalisti, a mio avviso sono da ridimensionare. Senz'altro non mancano, ma occorre considerare sempre che questo altoparlante è grande soprattutto per ottenere una eccellente



Il crossover, davvero minimalista, è montato a ridosso della placca dove è alloggiato il regolatore a tre posizioni della risposta del tweeter.

dispersione, come difatti avviene, ma sono tanti i woofer da 20 cm che scendono molto più in basso del Tannoy. Quindi ho percepito un basso generoso, non molto modulato (si soffre un pò nei duetti tra basso e corde superiori della chitarra), e non molto profondo, infatti altri modelli possono essere fortemente più scuri. Vince sicuramente per la pressione e per l'impressività: in questi settori i limiti sono situati davvero molto in alto, somigliando più di tanti concorrenti alla musica dal vivo. La qualità del basso dipende molto dalla collocazione. La letteratura del caso consiglierebbe addirittura una sistemazione ad angolo. In questo caso la stanza stessa diventa una tromba per l'emissione. Ciò dovette molto ponderarlo, sebbene una soluzione di questo genere non sia scongiurata dal costruttore. In questo modo il basso diventa molto più minaccioso, comunque senza squilibri nella scala tonale, e questo è il segno che una simile collocazione è stata contemplata in fabbrica. Conseguenze vistosissime, ma ben immaginabili, si hanno sulla scena, che diventa estremamente ampia, sconfinata addirittura, ma affatto precisa. Quindi attenzione a come agite, poiché risultati catastrofici, per colpa del semplice posizionamento, non si possono escludere. Insomma un diffusore per niente facile volendo ottenere il meglio, per veri appassionati.

I campi in cui primeggia sono la spettacolarità e la drammaticità. Per la prima non mi riferisco assolutamente ad effetti tipo cinema-scopo, ma a una disposizione a presentare al meglio la musica, a un effetto di alta satoria sonora, che, come sa chi la usa, è anche molto comoda, *expressly for* la naturalezza e un ascolto di classe, che non può assolutamente dimenticare la verosimiglianza. Per la seconda è come se tutte le cure prese dall'interprete fossero sottolineate e presentate con vivacità e cura all'ascoltatore, con una sottolineatura di tutti gli stragemmi espressivi calorosa, espansiva e, soprattutto, estremamente umana. E ciò per alcuni è la massima lode attribuita ad un prodotto elettronico. Il risultato è un suono fortemente alonato, spazializzato anche nelle emissioni più flebili, con molta partecipazione dell'impianto. Direi, alla fine, un suono molto fascinoso, con forte senso dell'emozione dell'evento sonoro. Se aumentasse questa disposizione diventerebbe teatrale, ma agli effettacci questo diffusore non giunge mai. Così bisogna plaudire all'indubbio gusto della Tannoy per essersi fermata, nell'efficienza e nella spontaneità, molto prima degli schiamazzi e dei diffusori che si percepiscono magari facili, ma alla fine risultano fracassoni ed esibizionisti. Insomma l'obiettivo è avvicinarsi al suono dal vivo, con una voglia di emozionare davvero piacevole e contagiosa.

CONCLUSIONI

Questo diffusore della Tannoy non è semplicemente e solamente un grande classico. È anche un argomento di grande dibattito tra gli audiofili, cosa che dimostra quanto possano essere attuali le scelte che stanno alle



Il trattamento superficiale del legno è meraviglioso, rispettando fortemente le sue qualità naturali.

sue spalle. Nonostante l'anzianità di queste risulta un concorrente temibile, da ascoltare con attenzione, risultando nei primi posti in campi particolari della riproduzione. Ad aiutare il rapporto qualità/prezzo delle Sandringham interviene un mobile non molto ingombrante, che ha i suoi vantaggi anche per l'imbballaggio e il trasporto. Ma anche per l'occhio va benissimo, poiché questi diffusori sono tra i più eleganti della serie, col loro sviluppo verticale. Considerando quindi che è una Prestige a prezzi di saldo, e che presenta una collocabilità facilitata, si deduce che la sua appetibilità è alta, veramente molto alta. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: sistema di altoparlanti da pavimento
Efficienza: 90 dB
Impedenza: 8 Ohm
Dimensioni (hxlxp): 890 x 332 x 260
Peso netto: Kg 19
Prezzo IVA inclusa: 5.800,00 euro
Distributore: MPI Electronic
Web: www.mpielectronic.com